

I.

Se mi bastasse scrivere un sonetto  
per dire che è un sonetto ciò che ho scritto  
direi che non ne ho alcun diritto,  
ne ho solamente mimato l'aspetto.

Perché in questo momento non è dato  
nessun principio in cui l'identità  
s'approssimi a sé stessa. È verità  
la lallazione ultima di Stato,

e ciò che troppo presto non sarà  
che probabilità del trapassato  
remoto. Quindi io scrivo ma chissà

che cosa ho scritto avendo digitato  
quanto per un istante di realtà  
mi è apparso e, appena è apparso, è trasmutato.

4 dicembre 2020

## 2. Il sonetto

*In memoria di Franco Loi*

Vedere una struttura millenaria  
testimone nei secoli per dire  
rimasti come i refoli dell'aria  
meravigliosi prima di morire,

gravidi della luce e trattenuta  
in un sonetto mi commuove e rende  
vicino a quanta storia non ho avuta  
e che piú manca piú mi si rapprende

al cuore. Così scrivo dove è gente  
che assieme a me discute del mistero  
che così forte lega tutto e niente:

C'è stato in un sonetto il mondo intero,  
il suo sfuggirci. Quasi nella mente  
mimasse un varco per condurci al vero.

6 dicembre 2020

### 3. Antonello

Non so chi fosse quello che imparava  
l'identità tra il rutilante attacco  
di questo e quello e ancora che portava  
al mondo tra le averne del tuo sacco

che l'accoglieva, madre, carni, quello,  
costituente sempre né mai dato  
al nome attribuitogli («Antonello») ...  
Né se ciò avvenga so, o sia già stato...

Pure obbedisce, soffre ed ha ginocchi  
e gioie e mai sopiti desideri  
in turbinii generati dagli occhi,

e denti ad altro svago di misteri  
e squarci i giorni e i campi d'albicocchi  
e infine tutto, tra domani e ieri.

9 dicembre 2020